Via col vento?

Le risorse del pianeta non sono inesauribili - anche per l'uso squilibrato e sconsiderato che se ne fa - e da tempo l'uomo è alla ricerca affannosa di fonti di energia alternative. Governi, comunità scientifiche e grandi interessi finanziari si muovono tra ordini e contrordini, appelli allarmati, intese faticosamente raggiunte e poi disattese, manovre di mercato.

Non è facile, per l'uomo comune, farsi un'idea chiara delle possibili strade percorribili. Si avverte sicuramente l'urgenza e la drammaticità della posta in gioco, ma al di là delle enunciazioni di principio e dei buoni propositi si prova confusione e smarrimento; anche per la complessità del problema, che mette in discussione modelli di sviluppo economico e addirittura chiama in causa più generali concezioni etico-filosofiche.

Non si salvano le pubbliche amministrazioni - anch'esse, del resto, espressione della società - che, anzi, al già difficile problema in sé aggiungono preoccupazioni di schieramenti partitici e di ordinario governo della cosa pubblica, tra "indici di gradimento" e croniche difficoltà di bilancio. Ne è un esempio la posizione attuale di alcuni comuni del comprensorio, che di fronte alle offerte interessate di enti e società attive nel business della cosiddetta energia pulita, non solo si trovano spesso impreparate a farvi fronte, ma addirittura maturano facilmente la convinzione di risolvere in un colpo solo due problemi: quello finanziario e quello ambientale.

E' in quest'ottica che deve leggersi il contributo che segue, perché se nell'uomo della strada può comprendersi una conoscenza nebulosa del problema, in chi ha la responsabilità del bene comune non può giustificarsi la mancanza di una chiara cognizione di causa e di lungimiranza nell'adozione di provvedimenti che finiranno con l'incidere irreversibilmente sul futuro sviluppo del territorio. La nostra è dunque una riflessione ad alta voce, un tentativo angoscioso di chiarimento nell'intento di un arricchimento reciproco e, in generale, di una crescita collettiva delle nostre genti.

(am)